

Adepp. Più efficienza dopo aver vinto la sfida dei conti
Casse professionali unite nella ricerca delle «best practice»
Un programma per migliorare l'offerta

di Alberto Olivetti

Le libere professioni rappresentate nelle Casse di previdenza obbligatoria si confrontano con un quadro di profonde criticità economiche, demografiche e di rappresentatività. L'evoluzione tecnologica stessa può nascondere insidie per la sostenibilità delle gestioni previdenziali.

tra contribuenti attivi e pensionati assolutamente positivi. Tutto ciò nonostante la nostra autonomia gestionale sia insidiata da un farraginoso sistema di controlli non attenti al risultato bensì al singolo atto che compone la catena operativa.

RICONOSCIMENTO

Il ruolo propulsivo della categoria è ben noto anche alla Ue che l'ha inclusa nel piano Horizon 2014-2020 in analogia con le Pmi

BUONA GESTIONE

Non solo le Casse sono dotate di un patrimonio ingente ma hanno anche una buona redditività e un rapporto positivo tra attivi e pensionati



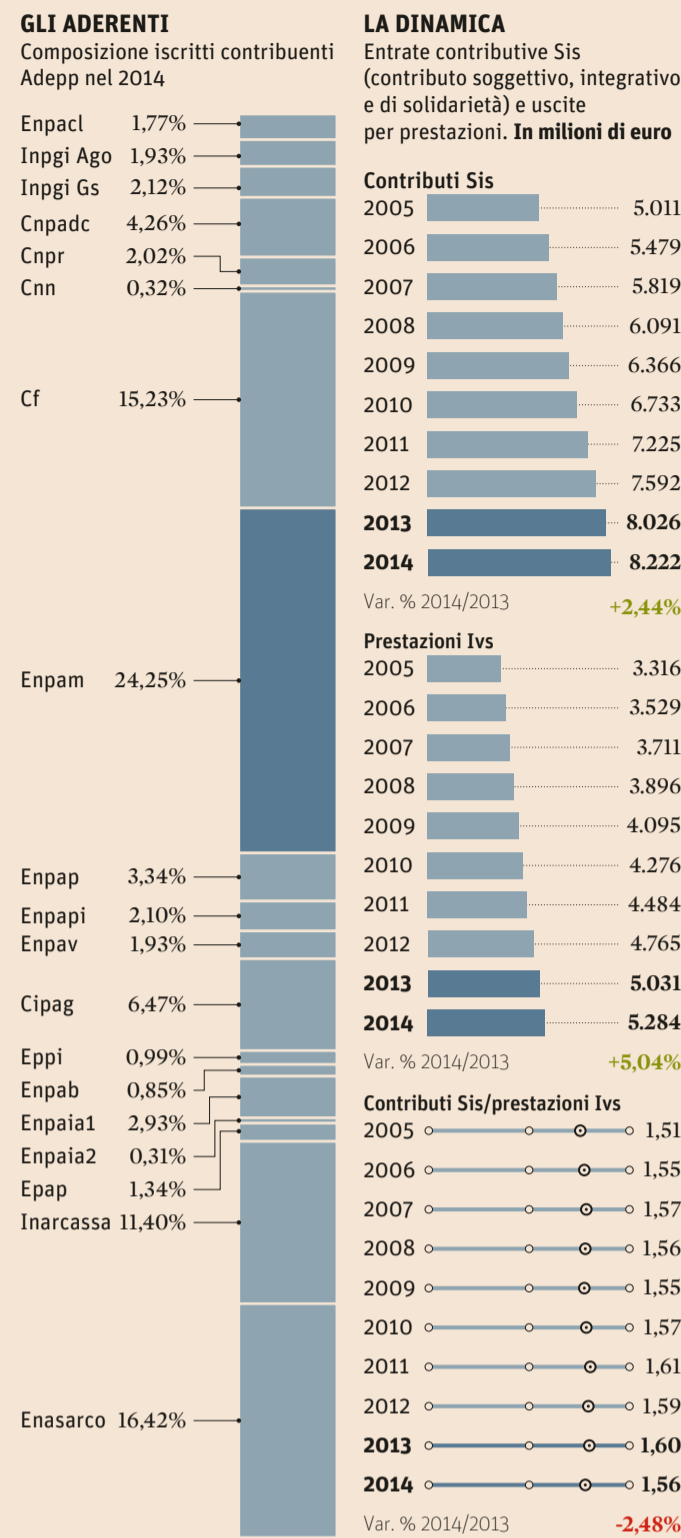
Horizon 2020

Horizon 2020 è il programma destinato alle attività di ricerca della Commissione europea che si concluderà il 31 dicembre 2020.

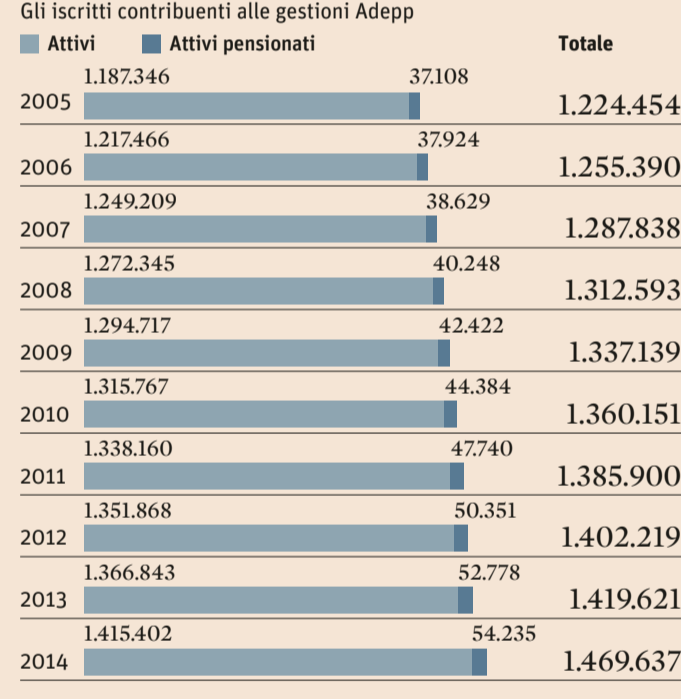
Il bilancio dell'attività delle Casse in questi 20 anni le ha viste vincenti. Gli Enti privati sono stati capaci di rispondere, nell'esercizio della loro autonomia gestionale, al requisito fissato dal decreto Salva Italia di una sostenibilità cinquantennale, un requisito raggiunto con la garanzia di un patrimonio di identità ingente e crescente (attualmente di quasi 80 miliardi di euro).

Queste problematiche e sfide sono in fondo analoghe a quelle che sostiene il sistema industriale e produttivo del nostro Paese. Le libere professioni potranno costituire un vero motore di sviluppo se verranno correttamente utilizzate le loro spinte propulsive verso l'evoluzione professionale e tecnologica. La questione appare ben chiara all'Unione europea, dal momento che nel varare il piano Horizon 2014-2020 ha identificato le libere professioni, in analogia alle Pmi, come motore dell'auspicato sviluppo. Lo stesso Governo italiano, nelle sue ricorrenti richieste rivolte alla galassia delle Casse di sostenere il sistema Italia, evidenzia questa consapevolezza di ruolo potenziale. Le Casse esprimono un percorso positivo di gestione patrimoniale, che hanno esercitato efficacemente investendo i contributi incassati, che - ricordiamolo - sono finalizzati al pagamento delle prestazioni di rango costituzionale come le pensioni e l'assistenza al bisogno. Il bilancio dell'attività delle Casse in questi 20 anni le ha viste vincenti. Gli Enti privati sono stati capaci di rispondere, nell'esercizio della loro autonomia gestionale, al requisito fissato dal decreto Salva Italia di una sostenibilità cinquantennale, un requisito raggiunto con la garanzia di un patrimonio di identità ingente e crescente (attualmente di quasi 80 miliardi di euro). E non abbiamo solo risorse patrimoniali in aumento ma anche una buona redditività media e indicatori sul rapporto

I numeri dell'Adepp



IL TREND



Fonte: Adepp

Gli operatori/1. Bnl

Recuperare gli investimenti

di Luigi Abete

Dall'inizio della crisi, risparmio delle famiglie e investimenti pubblici e privati hanno registrato in Europa e in Italia una sensibile diminuzione. Le stime parlano di un meno 30% di investimenti nel nostro Paese rispetto al 2007. Le cause sono note. Occorre intervenire per invertire la tendenza, creare condizioni per un aumento del reddito disponibile, della produttività e della capacità di investire da parte di imprese ed enti pubblici pur con parametri e vincoli europei che limitano la quantità di risorse investibili.

nanziamento delle imprese, anche per bilanciare regimi regolatori che stanno diventando asfissianti nei confronti soprattutto delle banche. Non si tratta di disperdere risorse, ma di intervenire in modo mirato sul credito bancario - che resterà prevalente anche nei prossimi anni, soprattutto in tessuti industriali caratterizzati da piccole imprese - ma complementari. Le novità normative degli ultimi anni - pur tra incertezze e contraddizioni - stanno aprendo nuovi spazi all'intervento soprattutto di assicurazioni e fondi nel sostegno all'economia reale. È l'Europa che in questa direzione, con l'auspicata attuazione dell'Unione dei Mercati dei Capitali.

Le risorse in Italia non mancano. Oltre che provenire dall'industria bancaria, secondo alcune stime si potrebbero mobilitare fino a 30 miliardi grazie a un intervento diretto delle compagnie assicurative nel finanziamento di medio-lungo termine, soprattutto attraverso minibond e cartolarizzazioni. Potrebbero aggiungersi una buona parte dei quasi 200 miliardi di fondi pensione e Casse previdenziali raccolgono e gestiscono per conto dei loro aderenti.

Nell'attuale contesto economico proprio le Casse possono giocare un ruolo di prim'ordine. La spesa pensionistica complessiva è stata riportata sotto controllo con le riforme degli ultimi vent'anni, che hanno tra l'altro privatizzato la previdenza dei professionisti. L'equilibrio dei conti pubblici ne ha risentito positivamente. Meno positivi, per il primo pilastro della previdenza, i risultati nell'adeguatezza delle prestazioni. Ma questo rende ancor più decisivo il contributo della previdenza complementare e il ruolo di efficiente gestore delle risorse private che le

Casse rivestono. È arrivato il momento di fare un passo avanti, insieme, nella direzione dello sviluppo. Non si può fare a meno del contributo di tutti i soggetti che possono intervenire nel finanziamento dell'economia e nello sviluppo di un moderno sistema di welfare, come banche, assicurazioni, società di gestione del risparmio, fondi alternativi e previdenziali.

Per questo obiettivo vi è bisogno di alta professionalità nella gestione delle risorse, che vanno canalizzate verso sbocchi produttivi ed efficienti, ma anche di una politica industriale e fiscale coerente. Bene sta facendo il Governo a studiare forme di risparmio a medio-lungo termine di sostegno diretto alle piccole e medie imprese. Bene che queste forme siano incentivate con trattamenti fiscali agevolati, che premiano la durata dell'impegno e la destinazione. Meno bene, il fatto che durante questi anni - e anche negli ultimi tempi - il risparmio, soprattutto quello a fini previdenziali, abbia subito trattamenti fiscali asimmetrici. Coinvolgere le Casse in un più significativo finanziamento dell'economia vorrà anche dire disegnare una cornice chiara e moderna di regole, a beneficio di iscritti e imprese, che premi stabilità ed efficienza degli organismi di gestione.

Su questi temi la Federazione Banche Assicurazioni e Finanza - che aggrega banche, assicurazioni e fondi - ritiene di poter dare un contributo utile al dibattito pubblico e alla coerenza del policy making. In gioco c'è buona parte delle chance di sviluppo dell'economia, ma anche della società, del suo welfare, di una cultura più dinamica e integrata in Europa.

Presidente Bnl e Federazione Banche Assicurazioni e Finanza

Gli operatori/2. Poste Italiane

Un bisogno di maggior protezione

di Luisa Todini

Quando si parla di sistema previdenziale italiano si associa ai contorni regolamentari la parola "riforma". È uno dei principali argomenti su cui l'Esecutivo, Parlamento, parti sociali regolarmente si esprimono proponendo modifiche e interventi.

talizzazione, in forma sia collettiva sia individuale e quest'ultimo è destinato, con la progressiva estensione del sistema contributivo, a diventare preminente.

Nel nostro Paese il settore assicurativo è stato negli ultimi anni anche in seguito a una progressiva contrazione del welfare pubblico - uno dei settori che ha continuato a crescere, soprattutto nel ramo vita, i cui prodotti sono percepiti come rifugio finanziario per i risparmi, tanto più in un mondo di tassi sostanzialmente azzerati.

Questo, a mio avviso, è un bisogno destinato a perdurare, in quanto trasversale e universale per tutti i cittadini. Il ritardo del nostro Paese rispetto all'Europa (le attività assicurative ramo vita incidono solo per il 7% del Pil a fronte di una media Ue del 30%) lascia prevedere un trend di crescita nei prossimi anni. Se guardiamo all'ultimo anno, complice lo scenario economico-finanziario negativo e la nuova regolamentazione europea di settore, assistiamo a una modifica del

mix all'interno del ramo vita con uno spostamento verso prodotti "multiramo" ovvero contratti che offrono al cliente un'allocatione dinamica dell'investimento.

Le compagnie, per realizzare performance e offrire rendimenti adeguati, investono le riserve non più solo in titoli di Stato ma sempre più in asset con respiro dai 5 ai 15 anni. Il canale preponderante di collocamento si conferma quello degli sportelli postali e bancari, che intermediario circa il 70% dei volumi complessivi. Il segmento dei piani pensionistici individuali è ancora ridotto in termini quantitativi ma mostra una grande vitalità, segno di maggiore coscienza e attenzione da parte degli italiani. Poste Italiane, che fa dello sviluppo sostenibile la sua mission, si propone, oggi più che mai, come gestore del risparmio degli italiani in grado di offrire un modello completo e personalizzato fondato sui 3 pilastri della previdenza, salute, assistenza.

Presidente Poste Italiane

INTERVISTA Giancarlo Giorgetti Presidente Commissione parlamentare attuazione federalismo fiscale

«La scossa dalla flat tax e un taglio fiscale duraturo»

Matteo Prioschi

«Condivido la linea generale che senza sviluppo non c'è previdenza, ma che il credito di imposta possa garantire lo sviluppo non è automatico. Può essere uno degli strumenti ma non il solo».

Questo il parere dell'onorevole Giancarlo Giorgetti, capogruppo della Lega Nord alla Camera e presidente della commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, su uno dei più recenti interventi del legislatore nel mondo delle Casse di previdenza, quello che ha introdotto un credito di imposta per orientare gli investimenti di questi enti nell'economia reale.

Onorevole Giorgetti, quali sono gli altri strumenti e quali scelte avrebbe fatto?

C'è un discorso legato alle Casse di previdenza del tutto peculiare, e poi c'è la politica economica. Su questo secondo aspetto condivido l'opinione di chi evidenzia che le ingentissime risorse utilizzabili per favorire i nuovi assunti a tempo teoricamente indeterminato avrebbero potuto forse in modo più produttivo essere destinate

alla detassazione dei salari di produttività e alla riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto, perché questo Paese riesce a produrre prodotti competitivi a minore costo o non c'è possibilità di sviluppo.

Il vostro partito propone anche di intervenire sul fronte fiscale.

Ci sono stati diversi interventi che hanno in qualche modo alleggerito la pressione fiscale sulle imprese, alcuni anche meritori, ma la sensazione che rimane tra gli operatori economici è di oppressione fiscale. Occorre andare verso una grande semplificazione della tassazione.

La nostra proposta della flat tax vuole toccare anche le corde psicologiche dell'imprenditore e deve essere accompagnata da una riduzione delle imposte duratura. Inoltre la riduzione d'imposta deve generare investimenti, fiducia verso il futuro. Se l'indicatore degli investimenti non si schiada e si confondono gli investimenti finanziari fatti da chi viene in Italia a comprare come forma di investimento, certifichiamo l'assenza di sviluppo e di prospettive

nel nostro Paese.

Serve quindi una semplificazione unita alla riduzione delle imposte che dia sensazione di durata nel tempo e il legislatore non può continuare a fare una riduzione di imposte legata a sospensive, per cui se le cose vanno diversamente da come previsto scattano correttivi come l'aumento dell'Iva.

Tornando alle Casse di previdenza dei professionisti, il rallentamento dell'economia rischia di mettere in difficoltà il modello, perché determina un calo dei redditi e quindi dei contributi e incide anche sulla rivalutazione dei montanti. Se e come si deve intervenire?

Se qualcuno ha in mente che le Casse finiranno nel calderone dell'Inps è un discorso, se invece vogliamo concentrarci sulla realtà si deve pensare che le Casse possono continuare a esistere e questo può avvenire nella misura in cui qualcuno, anche ideologicamente, ritiene che le libere professioni debbano sopravvivere. Invece se si pensa che vadano ridotte, riorganizzate in realtà dove



Camera. Giancarlo Giorgetti, capogruppo Lega Nord alla Camera

prevale il capitale rispetto alla professione, allora non ci sarà più nulla di ciò.

Il ragionamento deve partire da questo tipo di approccio, perché così ci sarà un bacino adeguato di contribuenti in termini di numero e di reddito. Invece vedo che non c'è un clima favorevole allo sviluppo delle libere professioni. Beninteso, questo non significa proteggere gli ordini a livello pregiudiziale.

Condivide il decreto messo a punto per fornire alle Casse privatizzate indicazioni su come effettuare gli investimenti?

Secondo me ci vuole più vigilanza e meno invasività. Certo, il risparmio previdenziale è un tema delicato, però non sono dell'opinione che mettere vincoli possa migliorare la situazione, anche perché poi le condizioni e le prospettive cambiano nel tempo. Fare un investimento immobiliare in certe zone di determinate città è un conto, in altre zone è un altro e peraltro le condizioni cambiano nel tempo per cui le scelte di 10 o 20 anni fa garantiscono una redditività previsionale ben differente da quella attuale.

Stessa cosa vale, per esempio, per i titoli di Stato. Non mi sembra che con le indicazioni prescrittive si possa garantire alcunché, mentre con la vigilanza di un comportamento corretto e di aderenza alle finalità statutarie, sì.

SEMPLIFICAZIONE «La proposta di una tassa piatta avrebbe ricadute anche psicologiche»

GLI INVESTIMENTI «Anziché mettere vincoli è più utile vigilare sull'aderenza ai fini statutarie»

I partner del Forum

Advertisement for BNY MELLON, QUADRIVIO CAPITAL SGR, and WINTON, featuring quotes from Marco Palacino, Walter Ricciotti, and Paolo Viale.

Con il Patrocinio della

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti

PROMUOVE



Forum 2016

Previdenza

La Cultura della Previdenza e dell'Economia

La Previdenza dei Professionisti: ieri, oggi, domani.

Sono passati 20 anni dai profondi processi di riforma della previdenza italiana. Processi che hanno cambiato radicalmente il modello del welfare per tutti i lavoratori, dipendenti e liberi professionisti. A distanza di due decenni è possibile stilare un primo bilancio dell'efficacia delle scelte fatte dal legislatore tra il 1994 e il 1995, e ragionare su quale possa essere il contesto più efficiente per raccogliere fondi da investire per il Paese, tenendo conto della specificità delle Casse professionali.

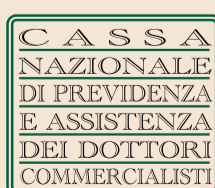
Giovedì 21 aprile 2016 - ore 9.30

Roma, Grand Hotel Plaza - Via del Corso, 126

PROGRAMMA

9.30	Accoglienza e registrazione Ospiti	11.30	Tavola rotonda
10.00	Saluti istituzionali		Modera Dott. Bruno VESPA
10.20	Tavola rotonda		<i>Previdenza, Welfare, Economia: strategie per una crescita condivisa</i>
	Modera Dott. Bruno VESPA		Dott. Luigi ABETE <i>Presidente Banca Nazionale del Lavoro e della Federazione Banche Assicurazioni e Finanza</i>
	<i>I primi due decenni di previdenza privata: esperienze e prospettive</i>		On. Cesare DAMIANO <i>Presidente Commissione Lavoro, Camera dei Deputati</i>
	Prof. Massimo ANGRISANI <i>Docente di Matematica Finanziaria presso la Facoltà di Economia, Università degli Studi di Roma La Sapienza</i>		On. Giancarlo GIORGETTI <i>Presidente della Commissione Parlamentare per l'Attuazione del Federalismo Fiscale</i>
	Prof. Alberto BRAMBILLA <i>Presidente Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali</i>		Dott. Alberto OLIVETI <i>Presidente AdEPP e ENPAM</i>
	Dott. Renzo GUFFANTI <i>Presidente CNPADC</i>		Sen. Maurizio SACCONI <i>Presidente Commissione Lavoro, Senato della Repubblica</i>
	Prof. Pietro REICHLIN <i>Professor of Economics, LUISS Guido Carli</i>		Dott.ssa Luisa TODINI <i>Presidente Poste Italiane</i>
		13.30	Chiusura dei lavori

Promosso da



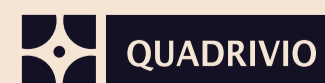
In collaborazione con



Si ringraziano



BNY MELLON

GLOBAL
INVESTMENT
MANAGEMENT

Cnpadc. Approvato il bilancio per il 2015

Per la Cassa commercialisti patrimonio a 6,4 miliardi

IL QUADRO

L'avanzo corrente arriva a quota 566 milioni
Oggi a Roma appuntamento con i lavori del Forum «In Previdenza»

Federica Micardi

La Cassa di previdenza e assistenza dei **dottori commercialisti** chiude il **bilancio 2015**, approvato ieri dall'assemblea dei delegati, con un **patrimonio** di 6 miliardi e 432 milioni e un **avanzo corrente** di 566 milioni che, senza accantonamenti e tasse, sale a 693 milioni.

Quello approvato ieri è l'ultimo bilancio chiuso sotto la guida di **Renzo Guffanti**, che finisce quest'anno il suo mandato e che si dice molto soddisfatto della gestione, avendo chiuso quattro bilanci sopra il mezzo milione di avanzo. «Abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi, anche qualitativi, che ci eravamo prefissati - afferma Guffanti -. Un esempio: abbiamo deciso di guardare più all'immobiliare e attraverso Primo Re abbiamo fatto 180 milioni di investimenti più che redditizi, tra cui la recente apertura dell'albergo Giulia in pieno centro a Milano». Prosegue, quindi, il trend positivo di **Cnpadc**, che in cinque anni ha visto il patrimonio crescere di 2,2 miliardi, gli iscritti aumentare di 8.300 unità - circa 2 mila iscritti in più ogni anno - e arrivare a quota 64.921 e i pensionati passare dai 5.971 del 2011 agli attuali 6.987. Il rapporto tra iscritti attivi e pensionati è di 9,3 (era 9,4 nel 2011). La differenza tra entrate contributive e uscite per prestazioni a fine 2015 è pari a 493 milioni, in calo di due milioni rispetto all'anno precedente e in aumento, di circa 100 milioni rispetto al 2011. Le entrate contributive del 2015 sono aumentate rispetto all'anno precedente di 8,5 milioni; dal 2011 a oggi, però, le entrate contributive fra un anno e l'altro hanno registrato aumenti molto più alti tra i 38 e i 58 milioni.

Una tale differenza si spiega con l'aumento della contribuzione minima, passata dal 10 al 12% in cinque anni; un altro importante fattore è stato l'accordo siglato da **Cnpadc** e l'agenzia delle Entrate che ha consentito, attraverso accertamenti massivi, di recuperare milioni di contributi.

Sull'ammontare dei contributi pesa anche la mancata crescita dei redditi, che in questi anni hanno tenuto, nonostante la crisi, ma che registrano una leggera contrazione rispetto al 2014: il reddito medio è passato da 62.700 a 61.600 euro e il volume d'affari da 111.500 a 109.200 euro.

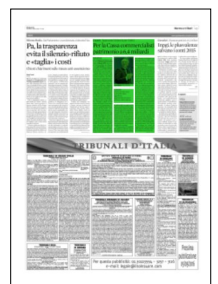
La gestione Guffanti ha lavorato su più fronti, ha investito molto sull'assistenza - nel 2014 sono state spese oltre 17 milioni e nel 2015 il 10% in più - e sulla cultura previdenziale. Nell'ultimo anno si è registrato un aumento dell'aliquota media di contribuzione, passata dal 12,49% del 2014 - il minimo obbligatorio è 12% - al 12,61% del 2015. Un dato che, secondo Guffanti, sta a indicare una presa di coscienza previdenziale tra gli iscritti, «un fenomeno nuovo, un trend che dobbiamo tenere monitorato per vedere se si consolida a cui ha certamente contribuito il nuovo servizio Pension simulator (Pes)», un simulatore di pensione che consente di vedere quale sarà l'importo dell'assegno pensionistico alle condizioni attuali (contributo soggettivo, contributo integrativo, anni di attività, e così via), e quale potrebbe essere cambiando queste condizioni. «La nostra sensazione - commenta Guffanti - è che per quanto lentamente il concetto che se verso più contributi avrò una pensione più adeguata si sta facendo largo nella categoria».

E proprio oggi a Roma (a partire dalle 9,30 al Grand Hotel Plaza) appuntamento con il Forum In Previdenza che riunirà gli esponenti della Cassa, i tecnici e la politica per un confronto sul futuro del sistema previdenziale.



Il presidente. **Renzo Guffanti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cnpadc, bilancio record nel 2015

Più solido che mai il bilancio di Cassa dottori commercialisti. Per il 2015, infatti, l'avanzo corrente ammonta a 565 mln di euro superando il record raggiunto nel 2014 (557 mln di euro). Il patrimonio, inoltre, si attesta intorno ai 6,4 mld di euro, al di sopra delle aspettative dell'ente guidato da Renzo Guffanti. Questi i dati diffusi, ieri, dalla Cnpadc al termine dell'Assemblea tenutasi per l'approvazione del bilancio 2015 e l'assestamento del budget 2016. Nel dettaglio, l'ente ha sottolineato come «la crescita possa risultare ancor più evidente se, dai dati di bilancio sono escluse la manutenzione di fondi di accantonamento e le imposte. Depurato di questi valori», ha fatto sapere la Cassa, «il risultato di gestione cresce fino a poco meno di 693 mln di euro per l'anno 2015». Per quanto riguarda, invece, le riserve previdenziali queste risultano essere pari a 25,4 volte le pensioni di periodo. E, a proposito di pensioni, il loro costo è passato da 242 mln di euro nel 2014 ai 253 mln nel 2015. Aumento a cui ha fatto fronte un innalzamento dei ricavi per contributi che nel 2015 hanno raggiunto quota 746 mln di euro. Buone notizie, poi, anche sul fronte degli iscritti. «Nel corso del 2015», ha precisato l'ente, «gli iscritti sono cresciuti del 3,6% arrivando a 64.921 mentre il numero dei pensionati si è attestato 6.987 unità». L'aliquota media di contribuzione, inoltre, è risultata pari al 12,61%, in aumento rispetto al biennio precedente. «Un incremento», ha commentato il presidente Guffanti, «che evidenzia una crescita della cultura previdenziale degli iscritti, come dimostrano le oltre 70 mila simulazioni del nuovo servizio Pes effettuate tra agosto e dicembre 2015. Siamo particolarmente soddisfatti per i risultati che hanno evidenziato la bontà delle strategie di investimento e l'efficace politica di impegni attuata dal management. Alla fine del mandato di questo cda in carica dal 2012 al 2016», ha concluso il numero uno della Cassa, «lasciamo alla prossima gestione un bilancio caratterizzato da importanti riforme e risultati più che soddisfacenti che rendono la Cassa dottori commercialisti un punto di riferimento nel panorama degli enti previdenziali privati».

Le variazioni nel biennio

Bilancio	2015	2014
N° iscritti	64.921	62.655
N° pensionati	6.987	6.694
Patrimonio Netto	€ 6.431.886.687	€ 5.866.304.403
Avanzo Corrente	€ 565.582.284	€ 557.165.144
Contributi	€ 746.080.561	€ 737.515.134
Pensioni	€ 253.084.882	€ 242.348.836

Fonte: elaborazione dati a cura della Cnpadc



Renzo Guffanti



Cassa Commercialisti, avanzo record di 565 milioni

di Mauro Romano

La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti archivia il 2015 con un avanzo corrente di 565 milioni. I conti e l'assestamento al budget 2016 della Cassa sono stati approvati dall'assemblea. La crescita è ancora più evidente, si legge in una nota, «se si escludono dai dati di bilancio alcune poste che abitualmente non entrano nell'ordinarietà della gestione di una

Cassa di previdenza, quali movimentazione di fondi di accantonamento e imposte: depurato di questi valori, il risultato cresce fino a poco meno di 693 milioni (contro i 648 milioni per il 2014)». La gestione del patrimonio si attesta a circa 6,4 miliardi, al di sopra dei risultati attesi nel bilancio tecnico della Cassa mentre le riserve previdenziali sono pari a 25,4 volte le pensioni di periodo (era di 16,9 nel 2004). I ricavi per contributi si attestano a 746 milioni (738 milioni nel 2014) mentre il costo delle pensioni passa da 242 a 253 milioni. L'aliquota media di contribuzione è risultata pari al 12,61% (12,49% nel 2014, 11,56% nel 2013). (riproduzione riservata)



Professionisti. Il punto sul sistema previdenziale privato nel convegno «In Previdenza» a Roma

Casse, patrimonio da 75 miliardi

Guffanti (Cnps): «Oggi la situazione è migliore di 20 anni fa»

ENTRATE E USCITE

Oliveti (presidente Adepp): «Da 1,5 milioni di iscritti, 8 miliardi di euro di contributi raccolti ogni anno e 5,6 miliardi erogati in pensioni»

Federica Micardi

ROMA. Dal nostro inviato

■ Tutte le **Casse di previdenza** dei professionisti oggi stanno molto meglio di vent'anni fa, quando vennero privatizzate.

Lo ha detto ieri il presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei **dottori commercialisti Renzo Guffanti** al **Forum in Previdenza** organizzato ieri a Roma. Alberto Brambilla, presidente del Centro studi ricerche Itinerari previdenziali ha ricordato le discussioni avvenute nel 1994, quando venne decisa la loro privatizzazione «all'epoca - ricorda - si diceva che privatizzare le Casse professionali sarebbe stato fallimentare e che dopo pochi anni avrebbero dichiarato bancarotta rientrando nel calderone Inps». Lo scenario di oggi, disegnato dal presidente dell'Associazione che rappresenta le Casse private, Alberto Oliveti, è invece il

seguito: «Un patrimonio di circa 75 miliardi, un rendimento medio annuo del 3%, oltre un milione e mezzo di iscritti, che a loro volta danno lavoro a mezzo milione di persone, 8 miliardi di contributi raccolti e 5,6 miliardi di pensioni erogate, rapporto attivi pensionati di quasi 3 a 1 e mezzo miliardo investito nel 2015 per l'assistenza».

Tutt'altro scenario quello pubblico. Il rapporto attivi pensionati nell'Inps è di 1,22 a 1, il patrimonio non c'è perché il sistema pubblico è a ripartizione, quello privato a capitalizzazione. Inoltre nel pubblico, dato l'intreccio tra previdenza - quindi spesa sostenuta da versamenti contributivi - e assistenza (tra cui la pensione di reversibilità e la minima) capire dove finisce l'una e comincia l'altra è estremamente complesso, ma si stima un 49% di spesa per l'assistenza.

L'appuntamento di ieri è stata anche l'occasione, per i politici presenti, di mettere alcuni punti fermi sul tema previdenza tout court. Il viceministro all'Economia, Enrico Zanetti, ha voluto chiarire che «nonostante le voci che si sentono in giro, oggi il sistema pensionistico italiano è solido

e non sono previsti interventi su pensioni o reversibilità» e ha aggiunto che «non c'è nessuna intenzione di fare interventi avventati i quali possono mettere a rischio l'equilibrio del sistema».

La tenuta del sistema pensionistico non è in discussione. Il presidente della commissione Lavoro al Senato, Maurizio Sacconi, è chiaro: «l'equilibrio finanziario c'è - afferma - i problemi semmai sono di sostenibilità sociale». Dello stesso parere il presidente della commissione Lavoro, Cesare Damiano, che invita a «smetterla con il terrorismo previdenziale». Sul tavolo della previdenza - pubblica e privata - pesano diversi fattori, il tasso di occupazione, la necessità di investimenti, che sottolinea Giancarlo Giorgetti (Lega) sono da tempo fermi al palo, e una vita media che si allunga «nel 2050 - sostiene Giorgetti - ci saranno in Italia un milione di ultra 95enni». Di contro, tenere le persone a lavoro per periodi sempre più lunghi impedisce quel cambio generazionale che si riflette nel tasso di occupazione giovanile che in Italia è del 57-58%: «per stare tranquilli - sostiene Brambilla - dovrebbe essere del 75%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A confronto. Un momento del forum che si è svolto ieri a Roma



Le strategie. Fra welfare e investimenti

L'ente dei commercialisti guarda al fondo Atlante

■ «Le Casse possono sostenere i professionisti, che in questi anni di crisi si sono impoveriti, attraverso un **welfare complementare**, meglio se condiviso».

È questa la proposta che il senatore Maurizio Sacconi ha fatto ieri al «Forum in previdenza» organizzato dalla Cassa dei commercialisti. «Tra gli ambiti in cui operare - spiega Sacconi - ci sono la sanità integrativa, la previdenza complementare e l'assistenza anche alla professione; il welfare deve diventare un ammortizzatore nei momenti difficili». E per agevolare e stimolare questo welfare ad ampio spettro, si sta lavorando all'emanazione di disposizioni ad hoc. «Stiamo valutando la possibilità - anticipa Sacconi - di consentire l'utilizzo delle sopravvenienze attive per favorire l'ampliamento delle prestazioni sociali del sistema Casse».

Cesare Damiano rilancia un'idea che da tempo circola tra i politici ma che raramente le Casse hanno preso in considerazione, e cioè la fusione tra i diversi enti. «Invece di immaginare la fusione tra Casse i cui iscritti svolgono attività affini - dice Damiano - potrebbe avere più senso immaginare la fusione tra enti che hanno sistemi di gestione simili». L'idea di base è sempre quella dell'«unione fa la forza», e su questo l'Adepp, l'asso-

ciamento che rappresenta le Casse di previdenza dei professionisti, sta lavorando per proporre una serie di servizi condivisi tra gli iscritti.

Un altro tema caldo che rimbalza tra la previdenza privata e la politica, senza finora trovare concretezza, è quello degli **investimenti nell'economia reale**. L'idea di incentivo fiscale - a parziale compensazione dell'aumento dell'aliquota sulle rendite finanziarie dal 20 al 26% è contenuta nella legge 190/14, mentre l'attuazione e i meccanismi applicativi sono indicati nel decreto Mef del 19 giugno 2015. «Degli 80 milioni messi in campo - afferma il presidente della Cassa commercialisti, **Renzo Guffanti** - ne verranno utilizzati forse 20. Il meccanismo è troppo complicato e poco efficace, non tale da orientare i nostri investimenti. Inoltre - aggiunge - si parla tanto del nostro sostegno all'economia reale, ma di proposte concrete se ne sono viste poche».

E su un possibile ingresso nel nuovo fondo Atlante, il cosiddetto salva-banche, la risposta di Guffanti è decisa: «È un'opzione possibile, soprattutto se verrà chiarita la nostra natura privata e non pubblica. In questo caso potremmo valutare il nostro apporto».

Fe.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORUM PROFESSIONI

Casse pronte al fondo Atlante. Pressing sulla natura privata

D'Alessio a pag. 34

Il forum organizzato dalla **Cnpadc**. Guffanti: in Italia impegnate risorse per 2 mld

Casse pronte al fondo Atlante

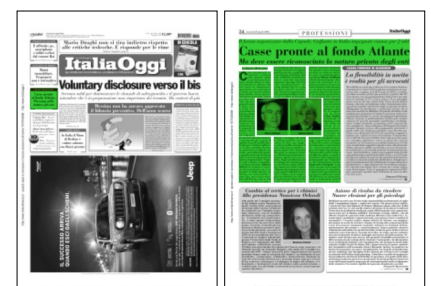
Ma deve essere riconosciuta la natura privata degli enti

DI SIMONA D'ALESSIO

Casse previdenziali interessate a caricare sulle proprie spalle un po' del peso di Atlante, dando sollievo al sistema bancario in affanno. Ma non senza un (importante) tornaconto: per partecipare al fondo, gli enti dovrebbero poter contare, senza equivoci, sull'affermazione dello «status giuridico privato» che inseguono da anni. È finita sotto la lente d'ingrandimento dell'assemblea dell'Adepp (Associazione degli istituti pensionistici dei professionisti) la proposta di aderire all'iniziativa nata con l'obiettivo di sostenere gli istituti bancari, garantendo gli aumenti di capitale di quelli in difficoltà e di rilevare i crediti in sofferenza. E l'idea potrebbe diventare, attraverso un raffinato «do ut des», provvidenziale poiché, a margine dei lavori del forum della Cassa previdenziale dei dottori commercialisti (Cnpadc), ieri a Roma, il presidente dell'Associazione **Alberto Oliveti** ha chiarito lo scenario di investimento cui si va incontro: il fondo Atlante, ha riferito, è un «salva-banche» e, come tale, «può essere accettato dall'Europa, solo se non è in forma di aiuto di stato, e noi ci battiamo da anni per affermare di essere un soggetto giuridico privato», malgrado le Casse figurino nell'elenco Istat delle pubbliche amministrazioni (e, come tali, sono state

sottoposte alla legge 135/2012 sulla «spending review», dovendo tagliare del 5% i costi del 2012 e del 10% nel 2013, ndr). Perciò, da organismi privati, gli enti potrebbero contare sul via libera di Bruxelles. Dunque, sorreggere gli oneri di Atlante potrebbe essere la «chiave di volta» per sciogliere sotto il profilo normativo il nodo della natura pubblica, o privata delle Casse. Domanda alla quale, in maniera sorniona, Oliveti ha prontamente ribattuto: «Questo non sono io a dirlo». Sugli investimenti per lo sviluppo del sistema-paese si è focalizzato inoltre il dibattito organizzato dalla **Cnpadc**. «Abbiamo già impegnato risorse per quasi 2 miliardi di euro, tutti in Italia, così da raggiungere due obiettivi: far crescere il risparmio previdenziale dei nostri iscritti e rafforzare il sistema economico nazionale. Nei prossimi anni vorremmo investire un ulteriore miliardo» però, ha puntualizzato il presidente **Renzo Guffanti**, a fronte di tale impegno «chiediamo alle istituzioni di ragionare insieme a noi per una reale riduzione della tassazione» sui ricavi da operazioni finanziarie. Quanto alle ipotesi di un restyling pensionistico, il viceministro dell'economia **Enrico Zanetti** ha escluso l'esigenza di attuare «interventi peggiorativo», mentre la numero uno di Poste **Luisa Todini**, ricordando la funzione svolta «dal 1862 con servizi di comunicazione, di pagamento e di raccolta del

risparmio», ha annunciato «prospettive di sviluppo» attraverso la controllata Poste Vita (attiva sul fronte previdenziale e assicurativo) per «venire incontro alle esigenze di welfare dei cittadini». L'inquietudine sull'avvenire è giustificata, infine, secondo il presidente della commissione parlamentare per l'attuazione del Federalismo fiscale, **Giancarlo Giorgetti** (Lega Nord): quando arriveranno le buste arancione (le simulazioni della futura prestazione, di cui l'Inps ha effettuato i primi 150.000 invii), ha sentenziato, «molti si renderanno conto di essere pensionati al minimo».





Renzo Guffanti



Alberto Olivetti